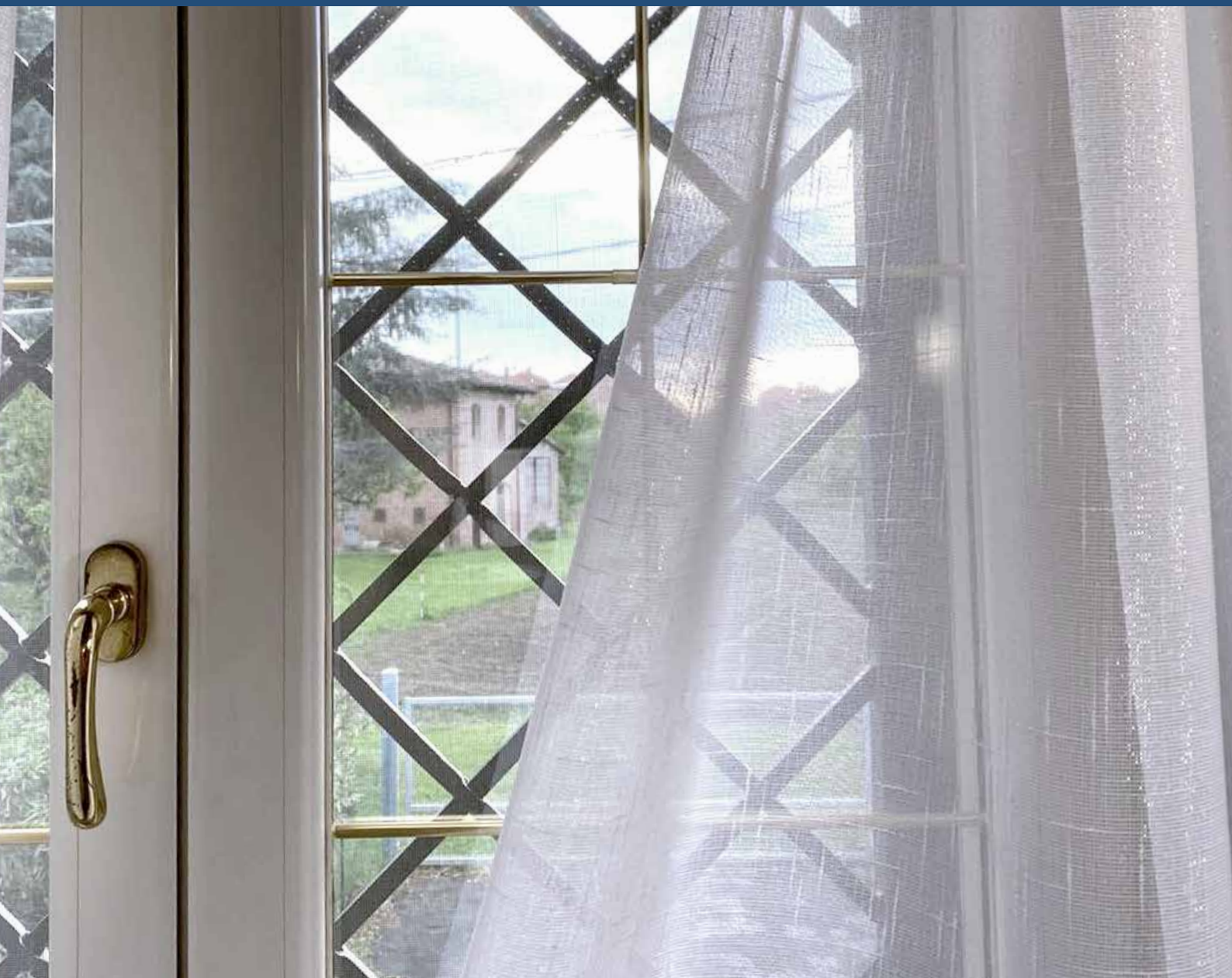


Lo Scappi è...

Periodico di Cultura / Ospitalità / Turismo



Maggio 2020

Questionario online sulla DaD

Nel numero di Maggio del Giornalino, vogliamo proporvi un breve questionario, per avere una valutazione da voi studenti in merito alla Didattica a Distanza. Cliccando sul seguente link, avrete accesso ad una serie di semplici domande che ci permetteranno di capire come migliorare le lezioni virtuali e come essere un supporto e un aiuto concreto per voi alunni.

<https://forms.gle/3aR1WejZfJibVD4z9>

Lo Scappi è...

La Redazione de “Lo Scappi è...”
Periodico di Cultura, Ospitalità e Turismo,
è composta da:

Silvia Billi
Swami Bortolotti
Matilde Conti
Federica De Paoli
Giorgia Gardenghi
Mariafelicia Guarino
Martina Mantoan
Ginevra Masetti
Sofia Mastrilli
Daniele Molinari
Anna Moncon
Bianca Monti
Federica Oliveri
Lara Privitera
Carlotta Simone
Davide Tornello
Alessio Vanello
Zhou Ya Jun

Questo numero
è arricchito dai contributi
in inglese della 5H e 5E;

dalla novella:
di Nicole Manzato;

e gli articoli di:
Carlotta De Paola,
Minrada Hiniduma,
Asia Canova,
Valentina Cacciari

Foto di copertina di Giulia Lociuro

Foto all'interno del numero di maggio di Davide Tornello e Swami Bortolotti

Si ringraziano per la supervisione e la collaborazione le prof.sse e i prof.
Sara Sgarbi, Silvia Rocchi, Roberto Faraotti, Ciro Saltarelli, Emanuela Zocca, Maria
Filice, Agnese Martina, Francesca Mucciolo.

Lo Scappi è...

Lo Scappi è...Aprile 2020

Editoriale / Anna Moncon.....	p 5
La valutazione / Carlotta Sara Simone.....	p 7
Info sulla Maturità / Federica Olivieri.....	p 8
Aspettative per il nuovo anno scolastico / Silvia Billi	p 9
Aspettative per il mondo del lavoro / Roberto Faraotti.....	p 10
Our lives in lockdown / Alunne/i 5H e 5E	p 14
La novella di Maggio / La festa in mascherina / Nicole Manzato.....	p 22
Lavorare oggi in ospedale / Silvia Billi.....	p 24
I Consigli della Redazione	
Alle origini della Trap / Carlotta De Paola e Minrada Hiniduma.....	p 30
No Stress! / Asia Canova.....	p 32
Cinema e doc / Davide Tornello e Valentina Cacciari.....	p 33
Libri / Grandi autori / Nicole Manzato.....	p 35
Serie Tv / Silvia Billi.....	p 36
I 100 giorni / Anna Moncon.....	p 37
Oroscopo / Anna Moncon.....	p 38

Ricorrenze, abitudini

di Anna Moncon

Eccoci alla quarta e penultima edizione de “Lo Scappi è...”

Il 25 Aprile si è festeggiata la festa della Liberazione, eppure in questo momento siamo tutto fuorché liberi. Siamo costretti a stare in casa, ad uscire solo per estrema necessità e credo che molti non se la sentono di uscire nemmeno per bisogni primari, perché la paura si fa largo tra tutte le emozioni e lentamente ci schiaccia. Quest'anno il 25 Aprile non abbiamo potuto festeggiarlo vicini, ma la riflessione che è seguita è stata importante. Il senso profondo del nostro essere cittadini è stato messo a dura prova e lo stesso vale per l'1 Maggio, la festa dei lavoratori, che purtroppo ad oggi non tutti loro possono festeggiare. Fortunatamente dal 14 Aprile qualche azienda ha potuto riaprire con le massime misure di sicurezza, ma la maggior parte sono ancora ferme e questo comporta un elevato tasso di lavoratori in cassa integrazione, disoccupati, per non parlare di quelle persone, che per un motivo o per l'altro, lavoravano in nero e adesso si ritrovano senza nulla.

Un'altra festa che ci sarà a breve, di sicuro non ha l'importanza storica delle due sopracitate ma è un momento di grande emotività a cui noi tutti teniamo, ed è la festa della mamma, il 10 Maggio. Fortunatamente rientro nella categoria di persone che può passare questa giornata con la propria mamma, ma mi sento molto vicina a tutti coloro che purtroppo al momento del decreto si sono ritrovati forzatamente lontani dalle proprie madri.

Ci siamo chiesti come articolare questo numero che è finalmente aperto anche ad altri studenti di altre classi. Nel nostro piccolo cerchiamo di dare voce ai nostri pensieri per sentirci tutti un po' più vicini e non potrebbe esserci mezzo di comunicazione più efficace del giornalino online.

In questa edizione troverete tutte le informazioni sulla maturità, le aspettative per il prossimo anno scolastico e quelle per il futuro mondo del lavoro, “Our lives in lockdown” è uno spazio dedicato al racconto di come alcuni ragazzi della nostra scuola stanno affrontando la quarantena, progetto nato grazie all'aiuto della professoressa di inglese Emanuela Zocca. Per distrarci un po', come sempre, vi consiglieremo serie tv, film e tante canzoni, con una piccola sorpresa per i fanatici della trap.

Per ultima cosa, ma non meno importante, per portare un po' di positività e farci sognare qualche bel viaggio che potremo fare tra un po', ci sarà l'oroscopo con una magica meta turistica per ogni segno.

Buona lettura.

La valutazione

di Carlotta Sara Simone

Foto di Swami Bortolotti



Come valutare il lavoro dei ragazzi quando la didattica è a distanza?

Stiamo per giungere a fine anno scolastico che da sempre rappresenta una fase delicata per ciò che riguarda l'impegnativo lavoro del docente. La DaD (acronimo di didattica a distanza) ha permesso la continuità didattica dopo il diffondersi dell'epidemia, adesso però ogni insegnante con la nuova modalità di fare scuola è chiamato ad effettuare il delicato compito di valutare. In merito non esiste alcuna letteratura. Il MIUR per mezzo della normativa emanata in merito (nota MI n°368 del 13.03.2020) ha rimarcato che: "Uno degli aspetti importanti in questa delicata fase di emergenza è mantenere la socializzazione". Significa intrattenere un rapporto empatico e solidale con gli alunni e le loro famiglie . Facendo riferimento al D.Lgs n°62/2017 si comprende bene il valore formativo della valutazione che " Concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi". Il docente deve accompagnare l'alunno nell'acquisizione delle competenze e valutare ciò che sa fare e ciò che ancora dovrà imparare a fare.

Per perseguire un tale obiettivo si deve fare riferimento alle 8 competenze chiave:

- Comunicazione nella madrelingua
- Comunicazione nelle lingue straniere
- Competenza matematica , scientifica e tecnologica
- Competenza digitale
- Imparare ad imparare
- Competenza sociale e civica
- Spirito d'iniziativa e imprenditorialità
- Consapevolezza ed espressione culturale

L'alunno deve essere messo di fronte a situazioni di problem-solving affinché sviluppi la logica e un repertorio di competenze funzionali al suo essere cittadino e studente. Va incoraggiata la conversazione formale e spontanea, sostenendolo nelle lezioni. A fine anno scolastico ogni docente sarà chiamato a ricordare tutti questi elementi che dovranno essere oggetto di una prudente sintesi e non di una media aritmetica. Questo nuovo modello di valutazione potrà portare novità significative anche dopo che la Dad sarà sospesa o rimodulata? Anche le nuove modalità di valutazione sono una sfida che questa particolarissima situazione ci costringe ad affrontare.

Info sulla maturità

di Federica Olivieri

Eccoci qui con l'atteso articolo sulla maturità. In quest'ultimo periodo i maturandi di tutta Italia si sono chiesti come si svolgerà a causa di questa pandemia.

Sono girate tantissime voci ma fortunatamente siamo arrivati ad una conclusione.

La ministra Azzolina e i tecnici ministeriali sono al lavoro per stilare un decreto ad hoc proprio sull'esame di maturità che uscirà tra qualche giorno, ma abbiamo già qualche informazione grazie alle indiscrezioni che sono trapelate. I maturandi saranno tutti ammessi all'esame, non si faranno più gli scritti ma solo un colloquio orale.

Ma come sarà svolto questo colloquio orale? Il colloquio orale inizierà dal 17 giugno 2020 e il MIUR ha confermato che probabilmente si farà direttamente a scuola e non a distanza, garantendo la sicurezza di tutti i partecipanti.

Avrà la durata di circa un'ora dove si potrà iniziare con la propria materia di indirizzo procedendo poi con collegamenti interdisciplina-

ri relativi alle altre materie di studio. Si potrà parlare della propria esperienza di alternanza scuola-lavoro e di tematiche di Cittadinanza Attiva e Costituzione (si potrebbero affrontare argomentazioni sul diritto alla salute e alla sicurezza che hanno studenti e lavoratori in questa pandemia); le discipline oggetto d'esame sono seguite dai commissari interni ovvero i professori degli alunni, mentre il presidente sarà esterno e farà da garante. La prova potrà valere fino a 40 punti, mentre il peso dei crediti complessivi sarà ricalibrato fino ad un massimo di 60 punti.

L'obiettivo del Ministero è dare a noi studenti un esame di Stato che valorizzi al massimo grado il merito dimostrato, nel rispetto di tutti gli standard di sicurezza richiesti dalla precauzione. Tra qualche giorno saranno emanate direttive ufficiali sulla base di queste anticipazioni.

Un esame nuovo insomma, un altro cambiamento in mezzo ai tanti che stiamo vivendo!



Foto di Anna Moncon

Speranze per Settembre

di Silvia Billi

Da alcuni mesi ormai è tutto fermo. Le aziende, i bar, i cinema, i musei e persino le discoteche. Sono ferme anche le scuole, sarebbe troppo rischioso tornarci adesso perché la curva del contagio potrebbe salire di nuovo in una maniera preoccupante. Siamo a casa da febbraio, e all'inizio non avevamo compiti, era come stare in vacanza prima del previsto. Dopo alcune settimane hanno creato le lezioni online, così facendo siamo automaticamente a scuola, ma da casa. I professori riescono ad andare avanti con il loro programma, possono interagire tutti e ci possiamo vedere e rendere questo momento meno pesante. Si possono fare anche verifiche, interrogazioni e mandare i compiti rispettando le scadenze.

Ci si fanno tante domande tra gli studenti e le più frequenti sono: "Ma passeremo tutti con il 6 politico?" "Saremo tutti promossi?"

Sulla base dei decreti emanati fino ad ora e sulla base delle dichiarazioni rese dagli esponenti del governo si rincorrono differenti interpretazioni. La prima è che il 6 politico non ci sarà, verremo valutati in base alla nostra puntualità nelle consegne, se saremo in grado di sostenere un'interrogazione e persino una verifica.

Un'altra interpretazione è quella che verremo tutti promossi, indipendentemente dal rendimento e dalla partecipazione. Inoltre, coloro che avranno delle materie insufficienti dovranno fare un esame agli inizi di settembre, per passare all'anno successivo.

Seguendo molti telegiornali, ho potuto mettere a confronto le diverse proposte per concludere

l'anno scolastico. In un primo momento si pensava che i maturandi potessero sostenere una sessione di prove scritte da casa attraverso modalità telematiche e la prova orale in presenza, al fine di rendere il più possibile "normale" questo esame. Probabilmente però il MIUR opterà per un'unica prova orale d'esame in presenza. Un'altra proposta che mi ha lasciata un po' perplessa è quella di alternare la mattina con il pomeriggio, per non creare ulteriori assembramenti ci saranno classi che andranno a scuola di pomeriggio e altre alla mattina, ma come faremo con gli autobus? E in classe come faremo a mantenere un metro di distanza?

Ci sono tante domande a cui ancora per molto tempo non avremo risposte.

Ma perché invece in Germania e anche in Francia le scuole le riapriranno a breve? Lì non ci sono così tanti contagi?

Domande senza risposta. Viviamo una situazione difficilmente descrivibile, nessuna parola riuscirebbe a racchiudere davvero questo periodo, solo una potrebbe andarci vicino. SPERANZA.

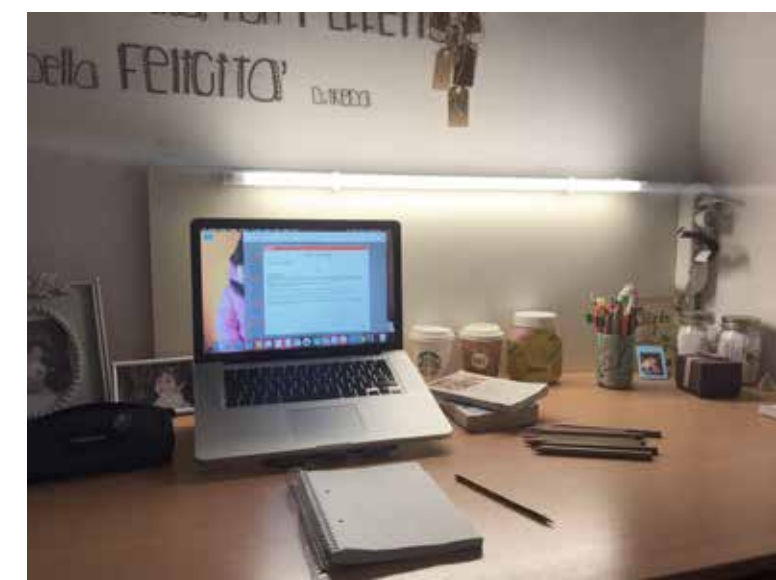


Foto di Swami Bortolotti

Aspettative per il mondo del lavoro

di Roberto Faraotti

Eh già, È proprio un disastro su tutti i fronti. Il coronavirus e le distanze fisiche che induce... ha fatto naufragare la mia ultima storiella d'amore e di vanità. E la co-regia del mio secondo spettacolo in Teatro.....anche Lei, con licenza scrivendo, è andata a schifo. Eppure, su queste macerie di passione, avverto un vago desiderio di esser grato al Covid 19. Perché di una cosa buona è portatore. Questo mi è proprio chiaro. Fa emergere o amplifica tutto ciò che non va. Proprio tutto. Anche nei sentimenti, nelle relazioni, nelle passioni, nei Sogni. Nelle scelte di vita. Il suo effetto distruttivo è totale. Mi domando perché continuo a puntare la sveglia così presto anche ora che le mie notti sono così tormentate. Con diligenza la punto e, quando suona, mi alzo. Senza girarmi nel letto e senza adagiarmi a poltrire. Trasgressione che in gioventù e nei momenti più produttivi del mio percorso, con spirito libertino, mi concedevo.

Mi alzo. Mi affaccio in giardino. La luce del mattino è fioca. Mi si avvicina la Lupa e le do una carezza. Una ritualità che prevede il caffè in tazza dei Beatles e la lettura dei messaggi arrivati sul telefonino. Questo strumento per cui provavo disagio e che ora mi è essenziale per sentirmi parte di qualcosa. Sorveglio ad ogni messaggio. C'è n'è uno della Prof. Rocchi (che, pur non avendo con Lei un rapporto confidenziale, ora che è distante, mi viene di chiamare Silvia), la Direttrice di questo Periodico. Mi chiede di scrivere questo articolo per monitorare lo Status quarantena nel settore Turistico Ristorativo, a livello nazionale e locale. Vuole che sia sotto forma di intervista a Professionisti

di grande spessore e credibilità. Faccio un goffo tentativo di cedere l'incarico ai giovani studenti della Redazione. Niente da fare. Il pezzo è mio.

Nell'abituale Toilette del mattino, mi si para davanti lo SPECCHIO. La visione è cruda. Violenta, direi. Capelli e barba sono cresciuti a dismisura. Appaio trascurato. Sono proprio brutto.

Guardo lo Specchio, avvicinandomi. E lui, muto, mi dice "Ueh Roby...ma che fai? Non Ti ho mai riflesso così down! I Tuoi occhi son sempre stati sognanti. Ora mi passano spenti."

Stizzito reagisco e gli dico: "Quello che rifletti è roba mia, guarda i Tuoi aloni di vapore! E poi devo lavorare per il Giornale. Non ho tempo e voglia di farmi bello!".

Poi sospiro e gli domando: "Ma chi devo intervistare? Chi devo chiamare? Quello che pensavo l'ho già scritto nel precedente numero.....". E Lui: "Eccoti, sempre autoreferenziale, Tu. Sempre solitario. Controcorrente. Ermetico. Sigillato! Con chi parli quando non stai bene? Con le persone care? Quelle che stimi dopo averLe incrociate nel Tuo percorso? Quelle che Ti trasmettono fiducia e credibilità? Se ci pensi non sono così tante. Ma ci sono. Selezionale. E intervista quelle." Così prendo il telefono e chiamo Francesco VACCARELLA, mi è succeduto nella carica di Presidente IMAHR-AIPO (International Maitres Association Hotel Restaurant – Associazione Internazionale Professionisti dell'Ospitalità). Un curriculum da paura. Ha diretto i servizi delle migliori Aziende dell'Ospitalità del mondo. Anche in prestigiose Compagnie

di navigazione. È stato imprenditore con un proprio Ristorante. Personaggio di spicco del Panorama associativo di settore. E poi è un Amico. Francesco, fammi una fotografia aggiornata della situazione in essere e di ciò che stai facendo per favorire la ripresa.

"Quello che accade, Roberto, è senza precedenti. È un disastro improvviso a cui non eravamo preparati. Come Presidente IMAHR-AIPO passo le mie giornate e le mie notti a rispondere a Professionisti, Operatori e Imprenditori di settore. Sono preoccupati, spesso disperati, per i danni di questa lunga sosta di legge. Ma soprattutto per le incognite sulle modalità di ripresa delle attività. Ci sono problemi di liquidità attuale e prospettica. Le risposte del GOVERNO non sono al momento sufficienti. E sono caotiche, confuse, intrise di burocrazia. Non a caso abbiamo promosso una petizione nazionale a riguardo e, per ciò che possiamo, cerchiamo di sensibilizzare, uno ad uno, il Parlamentari della Repubblica. Proprio domani, in Parlamento, è prevista una nostra Istanza urgente che individua i problemi essenziali da risolvere nell'immediato. I contributi di sostegno del Governo alle Imprese e ai Lavoratori del comparto Turistico, devono essere erogati subito e attraverso il metodo giuridico dell'autocertificazione. Danaro

fresco immediato a chi autocertifica di averne diritto per legge. Tutta la burocrazia e i controlli devono riguardare una fase successiva. Ovviamente per chi dichiara il falso devono esserci sanzioni di peso. Al tempo stesso ci siamo messi a disposizione delle Commissioni Parlamentari di pertinenza per dare il nostro contributo in ambito di regolamentazione nazionale. Non si può infatti lasciare questa partita esclusivamente alle importanti cautele sanitarie. Anche le peculiarità economiche, planivolumetriche, logistiche e di servizio devono essere considerate. Così come quelle di mercato, di personale, di turnistica, di orari di apertura al pubblico. Di positivo in questo caso riscontro una disponibilità della Categoria a tutelarsi unita e compatta. Per esempio la nostra Petizione è già sostenuta da un cartello di 20 Associazioni, e aumenta di giorno in giorno. Non vorrei sembrarti eccessivo ma, questa volta, l'assenza o l'inadeguatezza delle risposte dello Stato, potrebbe causare una sollevazione senza precedenti".

Poi due chiacchiere di ordine personale. Riattacco e chiamo Domenico CIMINO, titolare della CIMINO HOTELS, una Catena di Alberghi (ma che include anche Agenzie Viaggi,



Francesco Vaccarella_pres IMAHR - AIPO

Negozi, Pub e altre attività di contesto), dislocata prevalentemente nella zona di RIMINI, ma presente in tutta la penisola. È un coetaneo. Quando da giovane Direttore dell'HELVETIA PARCO di Viserbella di Rimini, muovevo i miei primi passi nel management alberghiero e mi davo qualche aria da saputo, lo incrociai diverse volte. Ne ha fatta di strada da allora. È un uomo di Turismo. Ma anche di visione e impegno.

Gli chiedo: "Cosa bolle in pentola a Rimini, Domenico?"

"Bolle parecchio. Sai che qui a Rimini non stiamo mai con le mani in mano. Gli aiuti di Stato sono necessari in casi come questo ma noi vogliamo metterci del nostro e reagire. Nel 1989, quando ci conoscemmo, eravamo in una situazione molto simile a questa. Era l'anno delle Alghe. Le Mucilagini. Ricordi? Non erano virus ma sempre microorganismi che mettevano a rischio la nostra principale risorsa. Il mare. Se il fenomeno si fosse ripetuto...avremmo scritto The End alla storia del turismo rivierasco. E noi cercavamo di riparare i danni che si profilavano con una politica di attenta analisi e soluzioni di breve e lungo periodo. Fu grazie a quel terribile passaggio a vuoto che riuscimmo a dare a Rimini l'identità che ha oggi. La città del Turismo, aperta tutto l'anno, con una Fiera di eccellenza, il Palacongressi, la Darsena, l'Aeroporto, manifestazioni continue, tra cui il Capodanno e le Notti Rosa. Ci rimboccammo le maniche e le Istituzioni non poterono fare altro che venirci dietro. Dobbiamo reagire come allora sia pur con soluzioni diverse.

"Quali soluzioni?" gli chiedo.

"Sicuramente dovremo essere pronti a mettere in campo tutti i dispositivi di protezione individuale sanitaria per i clienti, il personale e chiunque graviti nelle nostre Aziende. Imprescindibili gli aiuti di Stato per arginare i disastri economici e di mercato di breve e medio periodo. Ma non possiamo dipendere solo da questi. Dobbiamo trovare il modo di riprenderci l'arcipelago economico che rappresentiamo, trasformandolo in un organismo semplice e monolitico.

"Come fare?"

"Ci stiamo lavorando. Gli ostacoli sono tanti ma il momento è quello giusto. Presto, probabilmente entro l'anno, daremo vita alla BANCA DEL TURISMO, io intendo far parte del Consiglio di Amministrazione. Tutte le risorse, le transazioni, i crediti e le giacenze relative al Comparto devono far capo

ad un unico Istituto deputato e competente in un settore variegato e complesso come il nostro. Non faremo gestire più ad Istituti bancari generalisti la nostra immensa potenzialità economica. Non c'è più spazio per tentennamenti e rinvii. Questa Crisi lo impone."

Gli manifesto la mia gratitudine per il tempo dedicatomi e il commiato è intriso di impegno reciproco a valutare forme nuove di collaborazione con la Scuola di settore. Anche questo è un ambito a cui metter mano, sia pur con minore urgenza.

Ora devo sentire una voce rappresentativa a BOLOGNA e decido di chiamare Giuseppe SPORTELLI, Restaurant Manager di VILLA ARETUSI, uno dei Ristoranti e Hotel più blasonati e innovativi della città. In quella cornice, come Cliente, ho vissuto le mie serate più gradevoli. Non solo per l'eccellente e variegata offerta enogastronomica. Ma anche per l'atmosfera che si respira. E per il servizio. Pulito, Professionale ed elegante. Mai invadente. E che lascia spazio ad un minimo di conoscenza e dialogo personale con gli Ospiti. E' un Amico. Ha servito me e la mia Famiglia. Ha visto crescere mio Figlio. Insieme abbiamo condiviso una esperienza associativa in AMIRA (Associazione Maitres Italiani Ristoranti e Alberghi). Io poi decisi di spendermi in altre aggregazioni, Lui ne è da anni Fiduciario per la città.

Gli chiedo: "Giuseppe, puoi descrivermi la situazione del momento a Bologna e nella Azienda che dirigi?"

"C'è ansia, Roberto. Preoccupazione, in alcuni casi disperazione, per questa chiusura forzata ma anche per come dobbiamo organizzare la riapertura. C'è paura. Ci si domanda SE, COME E QUANTO investire nella ripresa. Dal momento che la potenzialità di accoglienza diminuirà drasticamente. Non è facile ora stimolarlo con precisione ma è immaginabile che i coperti dei ristoranti bolognesi mediamente dimezzeranno. VILLA ARETUSI è in una situazione più fortunata perché dispone di spazi e pertinenze che sono rari sul territorio. Anche l'annoso problema delle Cucine di piccole dimensioni, così presente a Bologna, per noi è questione di qualche intelligente accorgimento. Ma la realtà diffusa dei piccoli spazi di produzione mal si coniuga con le distanze tra Operatori da garantire. La ridotta accoglienza di Clienti

(quindi di fatturato) dovrà essere bilanciata da orari di apertura più ampi e da una elasticità maggiore da parte del Personale e della Turnistica. Prevedibile in molte Aziende la riduzione dei dipendenti. Quindi i licenziamenti. Poi c'è il servizio a domicilio che, in attesa dei regolamenti, è tutto da mettere a punto. Per quel che attiene i dispositivi di protezione sanitaria (mascherine, guanti, sanificazione etc.) credo che le Aziende possano adattarsi bene. I clienti probabilmente meno. Andranno guidati."

Seguono un po' di carinerie tra ragazzi sale e pepe. Ma la giornata e le interviste non sono finite. Devo interrogare i miei allievi on line. Il momento, mio malgrado, non lascia alternative. E pensare che quando lasciai la mia rampante carriera alberghiera per dedicarmi all'insegnamento, lo feci per il senso di libertà che mi dava questa Professione.

Il paradosso, oggi, è che mi trovo in prigione. Chiuso in una Casa che è la mia cella. E costretto a usare un'altra odiata cella, quella telefonica, per fare tutto.

Chiamo anche mio Figlio. Ha 26 anni. Nessuna intervista. Solo affettuose dolcezze a distanza. Anche Lui ha usato il trampolino del Turismo per inseguire altri Sogni in Danimarca. Il settore è anche questo. Un possibile transito verso altro. Compatibile con quasi tutto. Perché l'ospitalità insegna a vivere e a crescere. Anche per questo va difesa coi denti.+

Alla radio sento la voce della Vanoni. "Domani è un altro giorno....si vedrà....". Boh! Sarà un caso. La spengo. Punto la sveglia. Anche se non dormirò. Prima di coricarmi ripasso davanti allo Specchio e gli chiedo: "Cos'è questa inquietudine che sento? L'Amore perduto? Lo spettacolo teatrale che non dirigerò?"

E Lui, più muto del solito, mi dice: "E' voglia di ricominciare, Roby. Voglia di ricominciare".

(El Fara)



Giuseppe Sportelli Restaurant Manager di Villa Aretusi Bologna Fiduciario AMIRA

Domenico Cimino titolare della catena Cimino Hotels



«Our lives on lockdown»

For you, guys!

*We are facing a **crisis** that we have never experienced in our lifetime. Because of this crisis, many different **feelings** can occur. These could include anxiety, fear, panic, regret, guilt, anger, mood swings, a sense of loss, loss of hope, loneliness, or despair...*

*That's why I asked my students to allow **themselves to feel their feelings**. What we resist persists. On the contrary, when we give ourselves permission to feel the full range of our emotions, and validate that what we're feeling makes sense, emotions dissipate much faster.*

*As I sit in my house, contemplating the week behind and ahead, I am so grateful for the time I have shared with my students even if it wasn't in person. We are the privileged and the lucky ones. Maybe it is easy to see the negatives and what we have lost on a personal level through this pandemic, but **let us not forget how fortunate we truly are**. We must isolate and protect ourselves (for ourselves and those around us) because **we can**.*

And there are those who can't. It would be far better the pandemic had never occurred but it may be remembered as a time of redemptive meaning and hope. Planning ahead and setting goals is now both possible and necessary for all of us...

*I'd like to give a special thought to **Elia**, one of my 5th E students, whose emotions and ideas would have been - for sure - included in this "thought collection" if he hadn't gone through a "complex health condition". I really do hope that he can get well soon and be back with us.*

Thanks for sharing!

Emanuela Zocca

5H says:

Let's say that when they announced the quarantine I didn't react very well, even my body seemed to oppose the situation. On that Sunday I had a panic attack and ended up in hospital. Luckily doctors said "don't go to the hospital"...I've been suffering from anxiety for about a month...Now I am calm, I have found an inner balance and my soul is "in peace". The thing I miss most is going to school. The strange thing is that I've never strongly wished to go back to school as much as I wish now. **Matilde Bolognesi**

I think that quarantine is the most unexpected thing that has ever happened in my life, I never imagined being face to face with a pandemic. Initially I didn't realize the seriousness of the situation and I thought it would end in a few days, instead after almost two months the restrictive measures are being felt more and more. I'm not used to being so much at home, since between school, friends and relatives I usually spent most of the time far from home. Before all this started, I was so tired of my monotonous life and the usual repeated habits, I always thought about how much I wanted to escape from my routine and now I miss so much having one. I miss everything of normal life, even the endless hours by bus from home to school and from school to home. I miss my classmates and my friends, and more than everything I miss my grandparents. Moreover, my grandpa had to face the loss of one of his brothers, who left us precisely because of this cruel virus... **Anna Moncon**

Initially it all seemed a little confusing and surreal...I started having mood swings more frequently, and not understanding how

to react. Now I understand how to react to my feelings, I can say that I am somewhat stable. I still don't understand this, it is inevitable not to be melancholic, but have learned to live with these feelings. When I think about how we will face this upper secondary final exam, I admit that it scares me much more than before... **Marta Grassia**

...No way out. To face this situation you do not have many choices, I try to keep busy all and every day. Being in this situation at 20 years old, and especially in the last year of high school, is ... "a blow to the heart" **Alessia Albertazzi**

I feel like... I'm on a giant emotional rollercoaster...I'm becoming apathetic towards to outside world. I miss getting a beer and chilling out with my close friends...I miss feeling the sand between my toes and eating fresh fish in a restaurant by the sea. I miss my grandma and her hugs... I miss my normal life. **Rebecca Bonetti**

What I miss most is being able to go out and see my loved ones as friends and family, take a walk and train with my team. This situation has totally changed my routine, before the quarantine I went to bed at a normal time and I woke up early... now I cannot sleep at least before 2 a.m. and I wake up at 9... **Greta Busi**

I try to keep myself physically and mentally busy. But I have to admit that my greatest passion ever is literature so, since we have to spend our days at home, I've read a lot of books that have inspired me to some reflections. I've thought a lot... Moreover, I've asked myself if being on lockdown actually means being trapped. I don't believe that being in quarantine means being trapped because, if we think about it, all people are somehow stuck in prison every day of their life, bound by social conventions, a supposed morality or a hierarchy. You will be able not to feel trapped just when you are able to free your soul and let it overpower the useless things that cloud your life. Freedom doesn't depend

on external factors, but it depends on the emancipation of our own soul. Last, but not least, since I believe that we won't probably get back to school anymore, I realise that these five years have been the most beautiful ones in my life. **Sara Gregori**

I would really like to go back to my former life. Online learning is very, very tiring, in my opinion. I honestly preferred to go to school than to be in such a bad way. From this experience I've learned who really cares about me and... that the family is very important, I probably underestimated these things before... **Giada Lo Surdo**

I feel quite sad and confused, my life as everyone's life has changed suddenly ... In this period, unfortunately, we have to adapt our daily routine to the current situation. I miss going to school so much and sharing half my day with my amazing mates, but most of all, I miss going out with my friends and boyfriend. The greatest lack, however, are my nephews... **Giulia Lociuoro**

I'm trying to face this quarantine in the best possible way. Well...I don't spend all day in pyjamas and my personal hygiene and care is always the same. My personal advice? Learn to be alone ... happiness comes only from ourselves. **Sabrina Mastellari**

Right now I'm feeling a little anxious because of the situation that is going on. Actually, I'm afraid of not being able to fly away to another city, Bournemouth (as far as I'm concerned) ...a greatest opportunity to change my life and escape from the past and the deadly routine. Since I've been in quarantine at home, I've tried to think about other positive situations and find a growing positive perspective inside myself as well, so there's a quote that says "if you can't go outside, go inside".. and I can say that this is what I'm trying to do...I'm doing my best in order to change my habits: for example I started training at home so I can get "QuaranToned", something beneficial in a ocean of negativity. I also created a "Self-care checklist" so I can monitor what I do everyday.. and I'm doing well, but ...I've lost my motivation for studying, which is really bad since this is my last year at high School and I'm afraid I can't pass it successfully. **Oumanima Oubrine**

The first 2 and a half months have been great, mostly because I'm an introvert and I hate going to school and meeting people with all of myself, so staying home watching tv and reading books was like a blessing. But ...In the last 2 weeks I started losing control over my emotions and my thoughts. I started having numerous panic attacks every time I woke up, and I could not find anything that could divert me from the fact that I was feeling really bad about myself and this whole situation. There's a bunch of things that I really miss, but it's not actually my friends or

going to school (which I suppose would be the expected answer). I guess what I really miss is the everyday stuff, like going to the library, taking the bus or to take a stroll around the city and breathing the fresh air...**Martina Spinelli**

In the morning I have online classes and, after that, up to 19 p.m I study for the Medicine entry test. In this period a lot of people ask me if I am still convinced to study Medicine or nursing after high school. Obviously, I'm even more convinced to make this choice because it has always been my dream. Since the lockdown started I have more time to study for the test. **Eleonora Stracciari**

I am trying to face the quarantine with calm and positivity...I can say that I am giving more value to the things I used to take for granted and I miss a bit of everything. **Valentina Vanti**

I am liable to mood swings, sometimes I wake up quiet and happy, other times I feel so depressed... From this experience I'm learning to appreciate the little things, I feel lucky for what I have. I now perceive that human relationships are the most important things for human beings.. It's true... you don't realize what you have until you lose it. **Ilaria Venturelli**

It all started at the end of February when I was about to take my driving licence test and I had just started working at weekends to set money aside, I had planned to go back to work at Forte Village Resort (Sardinia) during summer season and then to leave for Rome to attend university in September. The fact that I have postponed many of my arrangements, some of which have already been cancelled, has deeply affected my mood in facing isolation at home. During the first few weeks I took the time to relax and to be creative at home, then there was a period of mental isolation, bad mood and sadness. Now, thanks to my family I am able to smile again. This lack of control over my life has destabilized / undermined me. **Sara Zanin**

Obviously right now I don't feel happy at all although after one month and a half I'm kinda getting used to this situation...At the very beginning of the quarantine I was really

suffering because this was a new situation for me and it was like being in jail. But days started slowly to evaporate and the heavy thoughts that were in mind left my head. I don't have a routine anymore, my days are not organised at all although I have to wake up at 9am because of the videolessons. I can consider my sleeping schedule quite good, usually I sleep 8 hours per night so it's good, I guess. My physical exercises are below zero and I'm becoming even fatter than I already was. **Edoardo Rende**

I'm trying to stay as positive as I can but I think that this positivity will end at some point. Right now the thing I miss the most is going out with my friends. Daily routine: my day isn't organized unless I have some lesson to do, if I don't have any I just do the first thing that comes to my mind. My sleep schedule right now is messed up... Keeping fit: In this quarantine, I started a workout routine, something that I've never done before, starting from cardio, to abs and pilates. I've never thought I could like this training, but I think that the serotonin is helping me to get through this period. I'm eating as I always do, but maybe with a couple more snacks. Personal hygiene: I always change up my clothes in the morning just to remember what it was like to get dressed... **Francesco Pantuso**

«I've never thought I could like this training, but I think that the serotonin is helping me to get through this period.»



5E says:

In this last period I spend my days between volunteering for the Red Cross and studying for my upcoming exam. I serve more or less four times a week, I take dialysis patients from their homes to the hospital by ambulance, while other times I do and deliver both groceries and drugs to quarantined or elderly people. Every day I work as a secretary sorting and entering new information received from the operations centre of my council. Both for me and my parents this situation is very stressful, all three of us find ourselves in contact with people who could be infected and this creates a lot of tension at home because we are all afraid of infecting each other.

Being engaged in this volunteer service, I try to give a little smile in this bad moments to both my colleagues and my patients, and even if I don't see their smile through the mask I can catch it through their facial expression, which gives me a feeling of infinite peace and harmony. Honestly I really miss my friends, I missed them especially on my birthday... I was used to spending it with all of them, but this year I had to pass it between the walls of my room and it was not very nice. **Chiara Pono**

Isolation...has changed my point of view on different aspects that surround us, it has changed for better or for worse my emotions and my feelings. In this quarantine my days are not organized so much, apart from school; every day I try to do something different even if after a while it is difficult, in fact I wake up early to take advantage of as much time as possible. During the day I do a bit of everything: I help my father to keep the house clean, I do exercises to play drums, I play the guitar, I read enough and I take physical exercises. But it often happens that I get bored and become apathetic, then I

start eating every hour and watch a lot of TV, especially in the evening. It's very difficult for me staying at home for?... I don't know for how many days, but we have to make it not only on a personal level, but for the health of a worldwide community. **Marco Bevilacqua**

In this period in which we are all forced to stay at home changing our routine, I believe that there have been positive consequences such as sleeping more and having more free time to do physical exercise along with many negative consequences such as not being able to go out with my friends and, above all, not being able to live a normal daily life and not having freedom. **Luca Zavatta**

In this quarantine, my mood is really bad, I feel like a prisoner, but I am aware that we are all in the same situation and that we are doing this for the health of all people. What I miss most are my friends, laughing with them, talking with them, I would have never thought to say that I miss school very much, but it is the truth. My daily routine is really boring...the fridge is my best friend, I am "eating" the tv series on Netflix as well... **Yasser Mohamed**

I spend most of my time at the computer doing my homework or following my online lessons, that's why at the end of the day I sometimes have headache, but that's okay, moreover these things help me to get through my day and to keep my mind busy. In my freetime I do physical exercise, I watch some movies or tv series on Netflix and I also want to start reading the book "Little women" because I watched the movie a few days ago and I really liked it. Furthermore I cook a lot, I make bread, pizza, fresh pasta and so on and this is another reason why my family is appreciating so much my constant presence at home. **Agnese Pedrucci**

I do my homework almost every day though I got tired because it's hard stay focused in front of a computer. I think that it's boring taking lessons online. This experience made me understand that everything can change at any moment and I

«I help with household chores, do face masks, and help my brother with his homework»

«In my freetime I do physical exercise, I watch some movies or tv series, and I also want to start reading the book "Little women"»





advise everyone to stay indoors because it's the only way to defeat the virus and overcome this crisis. In this period I'm not writing a personal journal... **Claudio Sassi**

I need to have at least one shower a day not just to wash myself but also to relax because in this period I'm always sad, nervous and angry since I miss my girlfriend and my friends, and in addition I'd like to go out. **Niccolò Boggian**

Since I've been at home I always wear a tracksuit, I change my clothes just for training then the pajamas to sleep. Now I spend much more time with my family, even it is not easy to get along, spending all the time together. During my free time I read books, help with household chores, do face masks, and help my brother with his homework. **Francesca Bruno**

Personally I don't suffer this situation so much, I'm comfortable at home and I try to live it the best possible way. Of course I miss my friends as well as everything I was doing before the outbreak of covid but despite that I'm passing my time in a happy mood, watching a lot of cult movies that I never seen before, reading books, playing video games and making all things that I normally can't do due to a lack of time. Moreover I started to follow a healthy diet and to do physical exercises at home so as not to put on weight. **Denis Celi**

My emotions are a mix at the moment: one moment I feel happy, the other moment I feel thoughtful waiting for the moment to be over. I miss so much my freedom not my friends... **Alessia Franchini**

Days pass quickly despite being so repetitive... There are some rules to follow at home and outdoor such as washing our hands thoroughly, wearing gloves and masks when I walk my dog... all necessary to fight against the virus and get through the situation. **Nicolò Mambelli**

Throughout the first weeks of this quarantine, the routine seemed simple and undemanding; but it was not exactly like that. As far as school life is concerned I think it is now more complicated than it was before: following online lessons with long intervals between one lesson and the other leads you to pay no heed and have distractions like TV, mobile phone and video games. I realize that I am neglecting the study and that it is increasingly difficult to follow the study program which has necessarily to be carried out. **Enrico Giunta**

All in all... this quarantine is quite good for me and I don't understand people who complain about it. Our grandparents were forced to go to the front and fight wars and battles, we're forced to stay at home and lay on the couch. Well, I'd sign a contract where I'm supposed to lay on the couch for the rest of my life. It ain't edifying, but it's better than a war. Actually, I don't feel bored and I'm enjoying this period of my life. It seems to be strange but for me it's so relaxing not to have any kind of commitments and stuff. I think we're all learning much from this situation. Schools and companies are modernizing, people are opening their eyes about the various problems all over the world in spite of all the economic losses of our country. **Thomas Grandi**

Although there is the Coronavirus and many people are rightly scared, I would like everyone could not be afraid of looking at someone else's face, making smiles and pronouncing comforting words such as "don't worry... everything will be alright... we will soon get back to normal" **Elvira Guzzardi**

I think that from this experience we can learn something... before the quarantine, we often or even always took for granted daily actions that have all at once been taken away from us. Therefore this quarantine made me understand that we must be grateful also for those small daily actions, because they could be taken away suddenly. I also think that you can use this time to devote yourself to some hobbies that we usually don't have time to do in everyday life. There are certainly a lot of things I miss, like friends, school, theater, going to restaurants, cinema, etc. One of the

negative things about this quarantine is that I stay up late and wake up late as a result. Every day I do a bit of exercise to keep fit, but the problem is eating, because when I get bored I eat and in this period it often happens. Since we are in quarantine I have only used overalls and pajamas and my hair has become a forest. **Gabriele Consorti**

To stay connected and to have acceptable social life with my friends, during this period, I always use "Houseparty", an app for smartphone and computers, similar to Skype, it can connect me and all my friends with cams, up to 7 or 8 in the same "room" and start chatting and making gossip. Of course, there will be a better time and we will come back to travel, maybe during summer, but now the only things that we can do are: STAY STRONG, STAY POSITIVE and STAY AT HOME. #wewillmakeit (the hashtag translated from the Italian motto #celafaremo) **Alex Lippi**

**«Stay strong,
stay positive
and stay at
home.**

**#wewillmakeit
the hashtag
translated
from the
italian motto
#celafaremo»**

«La festa in mascherina»

di Nicole Manzato / Fotografie a corredo di Davide Tornello

In un freddo giorno di febbraio decisi, dopo aver finito per l'ennesima volta uno dei miei libri preferiti **“Gita al faro” di Virginia Woolf**, di recarmi in libreria per acquistarne un altro.

Inizialmente non trovavo nulla che il mio sguardo giudicasse come interessante: dovevo sapere che amo i gialli e i romanzi d'amore e che per scegliere un libro posso impiegarmi anche mezz'ora. All'improvviso però il mio sguardo venne attirato da una copertina verde brillante con su scritto **“Raccolta di novelle- E. A. Poe”**.

Sinceramente non so perché lo scelsi, generalmente non amo i classici però quella volta decisi di uscire dagli schemi e di provare qualcosa di nuovo.

Appena raggiunsi la mia camera, circa verso le 18:30, mi misi a sfogliare il libro e trovai tra le varie novelle **“La maschera della Morte Rossa”**.

Il titolo mi incuriosiva troppo, mi domandavo tra me e me: “Cos'è questa Morte Rossa? Di che genere sarà mai questa novella?”

La risposta non avrebbe atteso molto, infatti divorai letteralmente le pagine mentre vedevo le luci diventare sempre più soffuse e sentivo quel rumore fastidiosissimo della lavatrice affievolirsi mano a mano che il tempo passava.

Fu così che alla fine della novella, prendendo spunto da Dante Alighieri, **“caddi come corpo morto cade”**.

Per mia fortuna, non mi ritrovai in un girone infernale, bensì in una città dall'atmosfera quasi medievale dove tutti soccombevano per quella malattia che aveva cominciato a diffondersi sempre più velocemente in Italia e nel mondo. No, non sto parlando della peste, ma del famigerato Coronavirus.

Vista la situazione critica, il Principe del luogo, ovvero il nostro Primo Ministro Conte, decise di rinchiudere tutto il Paese all'interno di una vecchia abbazia, come accade ad altra gente nella suddetta novella del Poe, in modo tale da proteggere l'intera popolazione da ulteriori contagi.

Inizialmente non tutti la presero bene: si vedeva negli sguardi della gente ciò che nessuno voleva che accadesse, ovvero la perdita della libertà e la consapevolezza che con essa ci sarebbe stato un cambiamento radicale nelle proprie vite, nonché una perdita economica notevole.

Senza speranza, non il ministro della salute, in quanto era seduto di fianco al mio tavolo a giocare a “Forza 4” con il Premier, volevo dire, privi di speranza di uscire, restava solamente la consapevolezza che restando uniti e facendosi forza l'un l'altro quel terribile momento sarebbe passato. Personalmente non sapevo dove collocarmi, mi ritrovavo **“in una zona grigia”**: non ero né nella parte bianca, quella composta da coloro che pensavano che sarebbe andato tutto bene, né in quella nera dove tutti si disperavano e si sentivano vittime dell'accaduto.

E oltre a questo senso di smarrimento c'era la paura di diventare come i kapò dei “Sommersi e Salvati”, ovvero vittima e carnefice allo stesso tempo: avrei potuto contrarre la malattia senza però presentare nessun sintomo e di conseguenza, l'avrei passata a qualcun altro che sarebbe potuto finire intubato oppure definitivamente sotto un cipresso.

Dopo qualche tempo ciò che prese il sopravvento fu la rassegnazione per la propria condizione e **la noia della routine quotidiana che si ripeteva ogni giorno** come in un loop: ci si alzava, si faceva colazione, si stava ore ad ascoltare le lezioni dei professori dell'abbazia, si preparavano pizze, pane, focacce e torte fino all'esasperazione (ecco dov'era finito il lievito di birra di tutta la penisola, sigh!), si ascoltava della musica, che era l'unico modo per portare un po' di allegria in un luogo dove ormai regnava solo l'infelicità, si leggeva e, a fine giornata, i più fortunati, appena il sole calava, si lasciavano andare tra le braccia di Morfeo, i più sfortunati ricorrevano all'alcol o al primo psicofarmaco che passava il convento. Tutto era consentito in quella realtà distopica, tranne entrare in una sala dalla porta nera, altro inquietante collegamento con il mondo della novella dello scrittore gotico americano dell'Ottocento.

Tutto questo fino a quando un giorno, dopo che il Premier perse per la centesima volta a “Forza 4” e dopo essersi mangiato le due case di proprietà e la macchina, **egli decise che fosse giunto il momento di indire una festa in mascherine bianche, azzurre, verdi e Ffp3**.

Ci mettemmo subito all'opera con una gran voglia di fare, ispirata dal desiderio di ritrovare quel poco di spensieratezza perduta: c'era

chi si occupava di creare festoni e ghirlande di ogni forma ritagliando dei semplici tovaglioli di carta, chi si occupava di lucidare l'argenteria, chi lavava ogni singolo angolo del castello per poi passare delle quantità industriali di gel igienizzante, di cui ognuno aveva una personale scorta segreta quasi fosse “il loro tesoro” e chi si improvvisava chef stellato preparando porzioni che avrebbero sfamato a malapena un passerotto e definendo il cibo comune con l'espressione “gourmet”, il tutto sempre e rigorosamente coordinato dai Ministri Conte e Speranza, che si guardavano intorno con un sorrisino soddisfatto e stampato in faccia.

Una volta che anche l'ultimo dettaglio fu ultimato, la festa ebbe finalmente inizio: entrammo tutti nella sala, dove si percepiva un'aria di festa grazie ai ricchi decori e al profumo delle varie pietanze che accoglievano noi disparati ospiti. I festoni, arricchiti dai brillantini, pendevano dal soffitto come fossero lampadari di cristallo; i pavimenti, tirati a lucido, brillavano. Per l'occasione, noi donne indossammo abiti lunghi e sfarzosi che donavano colore alla sala, mentre gli uomini erano una pessima imitazione, anche se sempre eleganti, di James Bond, con i loro smoking neri e i capelli eccessivamente riempiti di gel, voglio dire gelatina, no disinfettante.

Quella sera vidi le stesse persone eterogenee che avevo visto ogni giorno negli ultimi due mesi, e con i quali avevo condiviso lo stesso sconforto e la stessa paura, **però questa volta vi era un particolare che accomunava ognuno di noi e che neanche le mascherine avevano potuto coprire: la gioia sui nostri volti**.

Eravamo nel pieno della festa, la musica aveva acceso un'ondata di allegria e tutti stavamo



ballando, quando Conte, dopo aver ottenuto la nostra attenzione, disse al microfono: “Salve a tutti, spero che vi stiate divertendo e che sia tutto di vostro gradimento, scusate la brusca interruzione ma è arrivato il momento di mostrarvi una sala che è stata aperta appositamente per l’occasione e ne sono sicuro, resterete affascinati”.

Subito iniziò a levarsi un brusio generale per la curiosità che ormai si era insediata in ognuno di noi e una domanda mi sorse spontanea: **“Non sarà per caso la stanza che ci è stato proibito di visitare per tutto questo tempo, vero?”**. Conte, dopo aver capito che ero stata io a porre la domanda, mi disse: “Certo signorina, vedrete proprio la stanza dalla porta nera.

Forza, ora seguitemi da questa parte”.

Dopo che tutti fummo usciti dal salone della festa, Conte ci condusse nell’ala ovest del castello, una parte fino ad allora ora inesplorata, sia perché era vietato avventurarsi, sia perché essendo la zona che ospitava “le segrete” nessuno osava avvicinarsi. Finalmente giungemmo davanti alla porta della stanza e il Presidente del Consiglio, dopo aver aperto il cancello lucchettato della zona misteriosa, ci fece accomodare.

La stanza era piccola rispetto alle altre dell’abbazia, l’odore di muffa era tale che mi prudeva il naso e lo spesso strato di polvere e ragnatele che caratterizzava l’intera sala mi fece capire che quell’ambiente non veniva aperto da molto tempo. In realtà quella sala sarebbe stata come tutte le altre se non fosse per un particolare molto intrigante: la presenza di sette porte colorate che erano disposte lungo tutta la parete più grande. Dopo un po’ di titubanza le persone incuriosite dalle porte si avvicinarono e iniziarono a girare i pomelli, aprendole e scoprendo ciò che vi era all’interno. Io ero in mezzo alla ressa di persone e stavo cercando di afferrare la maniglia di una porta quando, all’improvviso, venni spintonata di qua e di là fino a ritrovarmi davanti alla porta nera, l’unica che nessuno osava aprire e a cui neanche uno si era ancora avvicinato, e Speranza, di cui non avevo notato la presenza nella

stanza, vedendomi davanti a quella porta disse: “Guardate, guardate tutti, abbiamo questa signorina che è così intraprendente da voler aprire la porta nera”. Al che io dissi: **“No, c’è stato un fraintendimento, io non sono affatto coraggiosa e non ho intenzione di aprire quella porta”**.

Allora il Ministro della Salute mi rivolse uno strano sorriso e disse: “Signorina, mi vuole forse dire che mi sono sbagliato sul suo conto e che non è temeraria come credevo?”. “Esatto, è proprio quello che sto cercando di dirle”, risposi io.

Allora lui aggiunse: “E invece io credo che lei abbia solamente bisogno di un po’ di incitamento”. Detto questo iniziò a gridare: “Forza! Forza!”. **A lui si unirono tutti in coro come contagiati dal suo entusiasmo e dalla sua determinazione** nel farmi aprire la porta, sentimenti che erano in netto contrasto con il mio stato d’animo teso e furioso per quello che stava cercando di costringermi a fare. Così, in questa stanza dove ormai regnava solo il caos, tutti iniziarono a perdere la pazienza e decisero di voler varcare loro stessi l’uscio di colore bruno, si formò una calca di persone intorno a me e venni schiacciata contro la porta stessa, la quale non riuscendo più a sostenere il peso, si aprì e io perdendo l’equilibrio caddi sbattendo la testa.

Dopo non so quanto tempo, per colpa del freddo che provavo sulla schiena, mi svegliai e capii di essere distesa sul pavimento. Ancora frastornata e con un forte dolore alle tempie cercai di mettermi seduta e sentii un rumore provenire dalla tv: era Conte che teneva una conferenza stampa in cui annunciava all’Italia intera che finalmente i contagi erano arrivati a zero e finalmente questo era l’inizio per tornare alla normalità. Allora mi alzai in piedi, sorrisi e pensai: “Mi sono appena risvegliata da un sogno e nel frattempo l’incubo è finito”.



Nicole in questa novella consiglia alcuni titoli importanti e interessanti.

Nella sezione del Giornalino dedicata ai consigli della Redazione, troverete tutte le informazioni per capire di cosa trattano.

Lavorare oggi in ospedale

di Silvia Billi

Una breve intervista messa a punto grazie alla disponibilità di una specializzanda in anestesia in servizio presso l'ospedale Sant'Orsola. Sara Valgimigli si è prestata a dare il suo contributo al nostro giornalino raccontando la sua esperienza in questo momento particolare e delicato.



Sara Valgimigli

Che sensazioni si provano a lavorare in questo ambiente, in questo periodo difficile?

La sensazione iniziale è stata il caos e la necessità di leggere e ascoltare il più possibile chi stava già vivendo l'emergenza, per non farci trovare impreparati.

Siamo stati però travolti, quindi abbiamo vissuto nella paura di ammalarci e di far ammalare le nostre famiglie ma anche con la voglia di affrontare e dare il possibile per i malati. È difficile tornare a casa e non pensare alla sofferenza e solitudine vista al lavoro, diventa tutto più automatico ma restano sempre vive le paure iniziali.

La percentuale di infetti sta aumentando, oppure sta calando?

La percentuale di infetti sembra essere pian piano in calo e questo sicuramente è grazie alla pesante restrizione che ha costretto tutti a casa. È stata necessaria ma è grazie a ciò che ora vediamo i risultati. Al momento da circa una settimana si sono ridotti gli accessi in pronto soccorso e in terapia intensiva.

Ci sono molti giovani, oppure c'è una fascia d'età più alta?

Si ammalano gravemente anche i giovani ma nei reparti sono ricoverati soprattutto anziani e in terapia intensiva soprattutto persone tra i 55 e i 70 anni.

Secondo voi potrebbe tornare un possibile picco ad ottobre?

Difficile fare previsioni soprattutto su quale mese possa esserci un nuovo picco, certo è che finché non ci sarà un vaccino e la gente non seguirà regole, il virus troverà persone senza immunità su cui riprodursi e potremmo assistere a possibili nuove ondate.

Pensi che dopo questa pandemia ci sarà un cambiamento a livello sociale tra noi italiani?

Sicuramente ne usciremo tutti un po' cambiati. Non so quando riuscirò a riabbracciare la mia famiglia senza la paura di poterli contaminare. Non so quanto sarà difficile abbandonare l'ansia di lasciare la mascherina in casa e girare per strada o al supermercato senza di essa. Non so quando ci sarà permesso di viaggiare nuovamente per il mondo senza il terrore di ammalarsi altrove e non poter tornare indietro o non poter accedere a cure adeguate. Non credo sarà facile tornare alla vita di prima.

“Sicuramente ne usciremo tutti un po' cambiati. Non so quando riuscirò a riabbracciare la mia famiglia senza la paura di poterli contaminare.”

Alle origini della trap

di Carlotta De Paola e Minrada Hiniduma

Vi va se oggi parliamo della trap, genere musicale noto ormai in tutto il mondo?

La musica trap è un sottogenere musicale dell'hip hop, caratterizzato però dalla presenza di drum machine, molta elettronica, autotune, ma soprattutto linee vocali più cantate e meno parlate rispetto al rap.

Sappiamo tutti com'è nata? **Le sue origini sono legate al Sud degli Stati Uniti tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000;** parla spesso di storie cupe e minacciose e i temi tipici dei testi sono la vita di strada, la criminalità, il disagio, la povertà e la droga.

Tra i coetanei che abbiamo intervistato chiedendo loro un parere sulla trap, due ragazze in particolare hanno espresso un giudizio a nostro avviso interessante: "Molto spesso, ascoltando questo tipo di canzoni, non ci soffermiamo sulle parole, ma prestiamo più attenzione al ritmo e alla melodia del pezzo, da cui ci facciamo trasportare. I testi dei trappers a volte sono diseducativi; un esempio è la canzone di Skioffi, intitolata "Yolandì", i cui contenuti sono maschilisti e violenti. Lui racconta di poter ottenere con la forza ciò che vuole da una ragazza e in questo modo trasmette ai nostri coetanei un messaggio profondamente sbagliato."

Tuttavia, **possiamo anche raccontare piccole storie positive non conosciute da molti.** Un esempio è quello di Sfera Ebbasta (conosciuto ormai da tutti), che è riuscito a riscattarsi socialmente non attraverso lo spaccio, ma semplicemente grazie alla sua musica; partendo dal nulla è arrivato al top, dando a tutti noi un esempio di alternativa alla vita di strada, una speranza.

Possiamo quindi dire che non tutti i trappers sono uguali? Uno in particolare ci ha colpito, Machine Gun Kelly che, nel 2017, ha pubblicato il singolo "At my best".

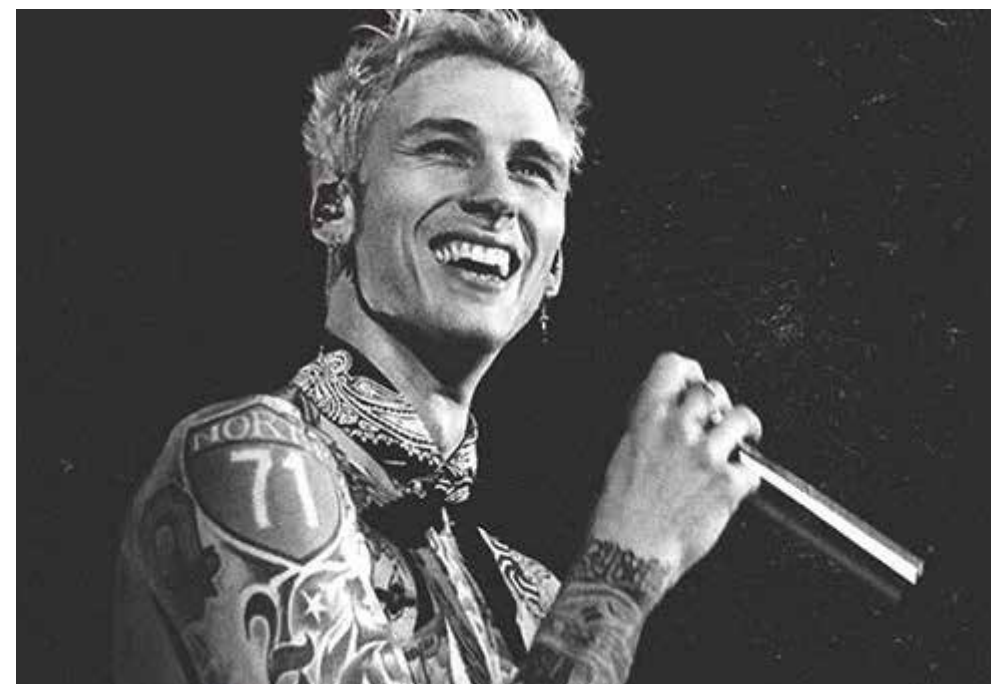
Nei primi due versi afferma che ha scritto quella canzone come "Un messaggio d'aiuto, per conto di qualcuno che possa trovare la propria autostima" e continua dicendo "Devo andare avanti, devo tenere la testa alta perchè la vita è bella, senti qua", con questo pezzo vuole incoraggiare le persone che non si sentono né emotivamente né fisicamente simili alla gente che le circonda a non mollare e ad apprezzare la vita per ciò che è.

Concludiamo? Magari con una frase dello stesso Machine Gun Kelly che può far riflettere tutti noi: **"If you can't take me at my worst, you don't deserve at my best - Se non mi accetti nel mio peggiore, non mi meriti in quello migliore"**.

Carlotta e Minrada consigliano:



Sfera Ebbasta, oltre a scrivere e produrre pezzi propri, è stato anche giudice a XFactor nel 2019.



Machine Gun Kelly, MGK per gli amici ha inciso quattro album, il primo è del 2012, Lace up, l'ultimo del 2019 si intitola Hotel Diablo.

No stress!

di Asia Canova

In questo periodo accendendo la televisione è impossibile non imbattersi in notizie che riguardano il Coronavirus, partendo da dati scientifici con le gradazioni dal più alto numero di contagiati in un determinato Paese al minor numero di contagiati in un altro e dai numeri di decessi dal giorno precedente.

Queste notizie pur essendo fondamentali creano molta ansia e negatività nelle persone a casa in quarantena. I mass media, anche se in parte lo fanno, dovrebbero dare ancora più attenzione a tutte quelle persone che si trovano in una situazione di disagio. Partendo da chi è rimasto senza lavoro, da chi ha perso o non può vedere i propri cari, dagli anziani che vivono da soli. Dovrebbero essere capaci di arrivare anche semplicemente a tutti noi giovani abituati a vivere in un contesto sociale al di fuori delle mura domestiche.

Quali consigli dare?

Innanzitutto è importante continuare a prendersi cura di se stessi, non solo del proprio corpo ma anche della propria mente: alzarsi presto, vestirsi, fare attività fisica, leggere, dedicarsi al proprio interesse o hobby. Senza trascurare le amicizie, utilizzando la tecnologia che abbiamo ormai tutti a disposizione.

Tutto ciò è importante per evitare di accumulare ansia e negatività che potrebbero portare a stati di malessere o depressione.

Quando sarà terminato questo periodo se avremo fatte nostre queste sane abitudini riusciremo a mantenerle anche dopo la quarantena e potremo goderci ancora di più di tutto quello che ci è mancato in questo periodo.



Film / Documentari

Django

di Davide Tornello

Django è un film del 2012, del famoso e pluripremiato regista italo-americano Quentin Tarantino, vincitore negli ultimi anni di svariati oscar per la qualità e creatività che porta nelle sue pellicole.

Il film, remake dell'omonimo classico della cinematografia americana, tratta tematiche sociali e culturali quali la schiavitù nelle piantagioni nella seconda metà del '800 e i diritti dei neri.

La trama avvincente a tratti comica, è un mix perfetto che mette in mostra il talento del regista nel creare scene che riprendono in modo estremamente preciso e accurato le scene di vita dell'epoca, facendo molta attenzione ai costumi e ai dialoghi, senza trascurare il minimo dettaglio.

La caratteristica di Tarantino è quella di non risparmiare scene alle volte crude ma veritiere e di estremo impatto.

L'ambientazione come accennato, ritrae l'America del periodo dei cacciatori di taglie, negrieri e cowboy, queste tre tipologie di personaggio porta sempre ad unica conclusione: pazzie sparatorie senza esclusioni di colpi, sangue sulle pareti e corpi spappolati, un classico.

La storia ha una portata tale che riesce a trasmettere a pieno la drammatica esperienza del popolo afroamericano, e di cosa ha dovuto passare per anni e anni.

Fra gli attori protagonisti ci sono: Leonardo di Caprio, Jamie Foxx e Samuel L. Jackson.

La durata è di circa tre ore ma se siete appassionati di storia o di film impegnativi con una grande sceneggiatura Django fa al caso vostro.



LA92

di Valentina Cacciari

Stavo scorrendo i titoli sulle piattaforme di streaming, alla ricerca di qualche film interessante da guardare, o qualcosa che mi permettesse di occupare il mio pomeriggio, quando mi sono imbattuta in LA 92. Dal momento che sono molto interessata alla cultura hip hop e a tutte quelle rivolte americane che si sono susseguite durante e dopo il 1965, ho scelto di guardarlo. LA 92 è un documentario uscito nel 2017 diretto da Dan Lindsay e TJ Martin, in cui vengono spiegate le motivazioni, i punti di vista e le riprese inedite delle rivolte del 1992 a Los Angeles. Tutto partì il 3 Marzo del 1991 quando l'afro-americano Rodney King venne fermato dalla polizia per eccesso di velocità, una volta sceso dal veicolo l'uomo venne brutalmente pestato dagli agenti, a suon di manganelli, calci, pugni, procurandogli ferite pesantissime e molteplici fratture.

Un giornalista che abitava di fronte riprese il tutto con una videocamera, e diffuse il video in tutta la città, accendendo gli animi di tutti i cittadini di Los Angeles, dando voce e speranza a tutti i neri che in quel periodo subivano abusi, violenze, ingiustizie da parte della polizia. Perché purtroppo come noi oggi ben sappiamo, il caso di Rodney King non è stato un solo caso isolato, è stato l'unico documentato, ma eventi così capitavano tutti i giorni. A questo caso seguirono vari processi per definire le colpe degli agenti in questione e, quando il 29 Aprile, quegli stessi agenti furono ritenuti innocenti, e definiti "al limite della legge", la comunità afro-americana di Los Angeles iniziò a chiedere seriamente giustizia. Scesero in strada, ci furono risse, presero a sassate quel che capitava a tiro, commisero atti brutali nei confronti di tutti i bianchi che passavano per le loro zone, per far arrivare chiaro il messaggio: **erano stan-**

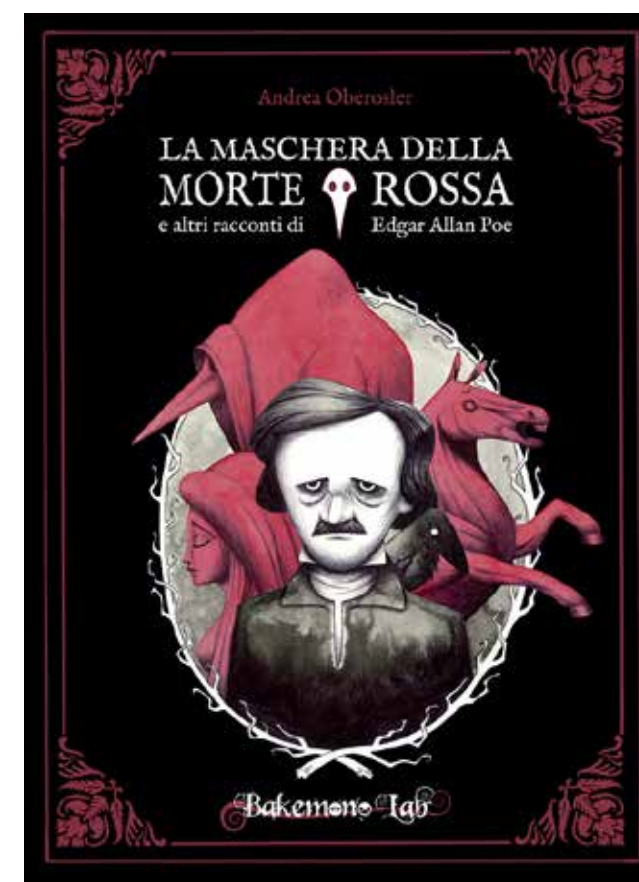


chi dei pregiudizi, di professare la pace ed essere ricompensati con la violenza, così decisero di passare all'attacco, "no justice, no peace" era il motto. La polizia non intervenne i primi giorni, lasciando la città nel caos più completo, cominciarono a saccheggiare senza vergogna negozi, a incendiare edifici, a rubare e distruggere tutto ciò che poteva essere rubato e distrutto, rovinarono famiglie intere, e cominciarono a nascere dei conflitti interni molto pesanti, senza polizia in difesa dei negozi, i proprietari cominciarono ad armarsi e farsi giustizia da soli. Solo allora, polizia e forze militari intervennero, e la popolazione iniziava a capire che non avrebbero ottenuto giustizia distruggendo e incendiando tutto. Il 4 Maggio di quello stesso anno, dopo due mesi, cessò una delle più violente rivolte della storia americana. Moltissimi morti, innumerevoli feriti, famiglie rovinate, e questo documentario riesce a raccontare questi eventi con una realistica rara, la qualità delle immagini, crude, ma che fanno arrivare tutto dritto al cuore...

È un documentario educativo, che porta ognuno di noi a riflettere, pensare all'inutilità della violenza, sul senso delle rivolte, alla sottomissione, al potere.

È fondamentale studiare il passato per cercare di non ripetere gli stessi sbagli in futuro. Traete da questo documentario il meglio, e saranno due ore ben spese.

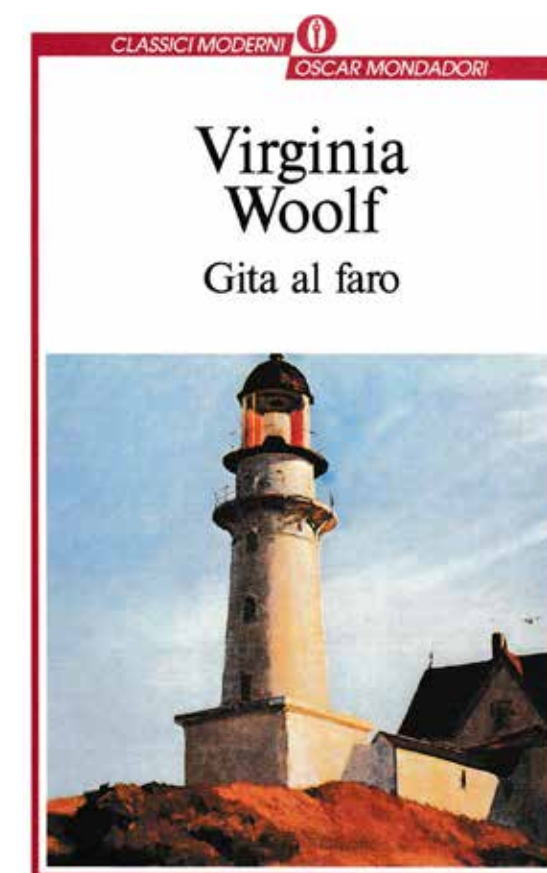
Poe / Woolf



La maschera della morte rossa è un racconto scritto da Edgar Allan Poe e pubblicato nel 1842.

Una terribile pestilenza, la Morte Rossa, sta devastando una comunità e il principe Prospero, uomo di animo felice e temerario, si rende conto che le sue terre sono spopolate (molti sono morti a causa della pestilenza, oppure sono semplicemente fuggiti per evitare il contagio). L'uomo allora decide di ritirarsi insieme ad un migliaio di amici e cortigiani nel suo palazzo, così da evitare di contrarre il morbo.

Nicole ne fa una trasposizione dove immagina che un numeroso gruppo di persone siano rifugiati in un palazzo no-Covid.



Virginia Woolf rappresenta uno dei capisaldi della letteratura britannica del '900. Figura tormentata e penna brillante, fu molto attiva anche nella lotta per la parità di genere.

Questo romanzo che ci consiglia Nicole è uno dei più conosciuti e amati della scrittrice. Il romanzo si apre con la vacanza estiva dei Ramsey sull'Isola di Skye nelle Ebridi. La vicenda inizia con un primo bisticcio tra marito e moglie sulla possibilità effettiva di andare al faro. Da qui in poi si apriranno scenari introspettivi che ci porteranno ad analizzare i caratteri dei personaggi. Una lettura che consigliamo caldamente.

Serie Tv

di Silvia Billi

LA CASA DI CARTA voto 9 (2017)

Ormai la conosce tutto il mondo. Serie alternativa dalle altre, piena di colpi di scena e molta suspense. Rapinatori travestiti da Salvador Dali, armi in mano. Un professore con un piano impeccabile. Riusciranno a portare a termine la loro missione?

4 stagioni, 38 episodi, in corso.

VIS A VIS voto 8/9 (2015)

Carcere femminile. Sopravvivenza, questa è la parola che rappresenta questa serie. Macarena è finita in prigione per uno “sbaglio”, ma riuscirà lo stesso a cavarsela da sola?

4 stagioni, 40 episodi, in corso.

HIP HOP EVOLUTION voto 9 (2016)

Una serie davvero particolare, la consiglio soprattutto ai fan di questo genere. La storia dell'Hip-hop raccontata dai grandi di essa. Un'immersione completa dagli anni 60 fino ad oggi; regala grandi emozioni!

4 stagioni, 24 episodi

ELITE voto 8/9 (2018)

Generazioni messe a confronto, rivalità, mistero e morte. Una serie che tiene sulle spine e spinge a guardare più episodi in un giorno. Chi avrà ucciso davvero Marina?

3 stagioni, 24 episodi, in corso.

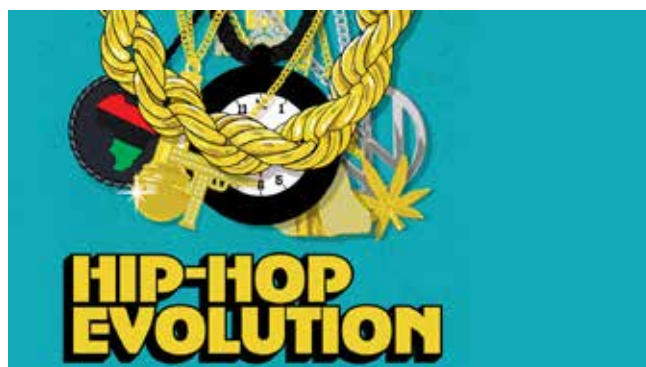
FRIENDS voto 8/9 (1994)

Una serie molto carina e divertente da guardare in totale tranquillità. È la storia di sei amici del college che ogni giorno vivono un'avventura diversa, ma sempre insieme.

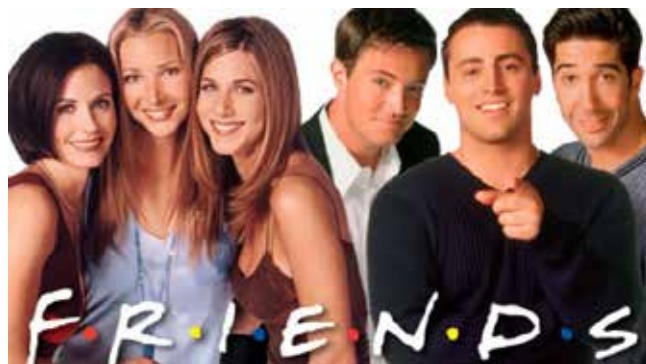
10 stagioni, 236 episodi



VIS A VIS



HIP-HOP EVOLUTION



FRIENDS

I 100 giorni

di Anna Moncon

9 Marzo 2020.

Ecco i tanto attesi 100 giorni alla maturità, che bello! Io e la mia classe abbiamo organizzato una giornata tutti insieme a Mantova per fare aperitivo sul lago. Ragazzi, non potete capire che spettacolo di giornata, al secondo spritz eravamo già tutti più che allegri, giornate così non possono essere dimenticate. Eh sì, se fosse davvero andata così non me la sarei di certo dimenticata, invece la triste realtà è stata che era tutto organizzato, avevamo programmato tutta la giornata con ogni dettaglio, ma questo strano scherzo del destino ha spazzato via tutto. I fatidici cento giorni, quelli che tutti i maturandi aspettano con ansia, il panico di iniziare a prepararsi per le prove scritte e l'orale, tutto finito. Nessuna emozione provata. Nessun brindisi alla nostra salute. Niente. Solo noi, soli, in casa, senza vedere nessuna di quelle persone che faceva parte della nostra quotidianità. Il passaggio che tutti sognano in quinta l'abbiamo saltato. Mi sento come se mi avessero portato via un'esperienza che non potrò più recuperare e che potrei rimpiangere tutta la vita. Non so voi, ma io è da quando ho iniziato le superiori, ovvero sei anni fa, che fantastico su come sarebbe stato per me l'ultimo anno e quando arrivavano i cento giorni alla maturità per il ragazzi di quinta sentivo la loro felicità che si propagava in tutta la scuola, sentivo i ragazzi esultare, applaudire, ridere e scherzare, invece quest'anno l'unica cosa che si è propagata tra le mura scolastiche è stato il rumore assordante del silenzio più assoluto. L'ultima settimana di giugno non saremo tutti insieme sparsi per i piani, con un travestimento a tema diverso giorno per giorno, l'ultimo giorno non ci saranno i gavettoni, i lanci di uova o farina, le ultime foto insieme, le risate, gli abbracci, non ci sarà la musica in cortile, il tanto atteso conto alla rovescia ed uscire da quelle porte rosse, sapendo che ci rientrerai solo per gli esami e che diventeranno presto solo un ricordo. Solo al pensiero mi viene il magone, mi manca così tanto andare a scuola, vedere i miei compagni, i miei amici, i professori. Mi mancano i gossip, le chiacchiere fra i corridoi, le discussioni, mi manca ogni singola cosa, anche quelle che fino a due mesi fa criticavo. Sono certa che la scuola senta la nostra mancanza tanto quanto noi sentiamo la sua. Nonostante non ci sia stato modo di trascorrere insieme quella giornata, né la settimana di giugno e non si sappia ancora con certezza come si svolgerà l'esame di Stato, ci siamo, siamo sempre più vicini al raggiungimento del traguardo. Probabilmente a molti ha fatto perdere la fiducia nella scuola, nella maturità e soprattutto nel passaggio che rappresenta per ogni studente, ma non possiamo farci niente. Racconteremo che dal 3 al 7 giugno ci siamo travestiti tutti i giorni con un tema diverso, anche se distanti, online, per dimostrare che siamo vicini anche da lontani, racconteremo che siamo stati fortunati perché abbiamo avuto un esame un po' più semplice, che, speriamo, nessuno potrà mai vivere la maturità come l'abbiamo vissuta noi.

Una mia prof mi disse “ci è toccato condividere e scrivere un pezzo di storia, ma forse aspettavano proprio noi per poterlo fare”. Anche se le cose non sono andate secondo i piani, ci siamo costruiti il nostro ricordo unico ed inimitabile dell'ultimo anno di scuola, d'altronde fino a pochi mesi fa eravamo tutti stremati dalla monotonia. Ora sembra che stia andando tutto male, ma fra qualche anno ripenseremo a questa quarantena con occhi diversi probabilmente.

Questo anno è ancora nostro, cari maturandi, questo anno è ancora nostro.

Ad ogni segno zodiacale, un viaggio ideale!

di Anna Moncon

ARIE

I nati sotto questo segno cercano adrenalina, avventura e viaggi così intensi da risultare quasi estenuanti. Sono allergici alla vacanza tutta ombrellone e spiaggia iper-affollata, perché gli ariete sono così pieni di energie che arrivano al punto di vedere nel rientro a casa il momento in cui riposare, mentre il viaggio è un periodo da vivere al massimo delle proprie possibilità. Il viaggio consigliato per l'Ariete è: il Vietnam.

TORO

I Toro sono viaggiatori che amano coccolarsi e godere al massimo dei grandi piaceri della vita. La calma e l'immane razionalità con cui affrontano le giornate a casa non li abbandona nemmeno in viaggio, ecco perché non cercano una destinazione troppo impegnativa e caotica, ma un luogo speciale e unico, accessibile ai pochi che davvero desiderano visitarlo. Amano il buon cibo, il buon vino, le stanze confortevoli con viste mozzafiato e le esperienze esclusive. Il viaggio consigliato a un Toro è: Camargue in Francia

GEMELLI

I Gemelli amano ciò che non è convenzionale e tutti quei luoghi che, riflettendo il loro segno, siano Yin e Yang: due opposti in armonia tra di loro. Non cercano destinazioni monotematiche, ma luoghi pieni di contrasti. Il viaggio ideale per i Gemelli è: il Giappone

CANCRO

I Cancro amano viaggiare per creare legami forti con altre persone, che siano amici, familiari o il proprio partner. Sono sentimentali e un po' nostalgici, ecco perché tendono a ritornare nello stesso posto anno dopo anno. Credono che la felicità sia reale solo quando è condivisa, sono romantici e amano sorprendere le persone con cui viaggiano. Per loro non conta tanto la destinazione, quanto l'esperienza di viaggio. Il viaggio ideale per i Cancro è: Santorini

LEONE

I Leone amano la vita notturna, le feste e tutto ciò che è luminoso. Per loro viaggiare vuol dire vivere leggermente: vestiti leggeri, testa leggera, tanti sorrisi e il costante desiderio di esplorare non solo luoghi ma anche persone nuove. Partono per vivere esperienze memorabili, di quelle che ti fanno sentire pieno di vita e felicità, ma al tempo stesso vogliono spensieratezza, niente di troppo impegnativo. Il viaggio ideale per i Leone è: Valencia

VERGINE

I Vergine amano rilassarsi e allontanarsi dal rumore della quotidianità. Non vogliono pianificare troppo, né fare niente di troppo stressante. Il loro obiettivo è trovare la destinazione giusta e poi perdersi, per viaggiare lentamente in luoghi pieni di bellezza. Ecco perché sono attratti dalle destinazioni che hanno molto da offrire. Il viaggio ideale per i Vergine è: la Giordania



Valencia, Spagna



Petra, Giordania



Bruges, Belgio



Deserto del Sahara, Marocco



Chichibu-Tama-Kai National Park, Giappone

BILANCIA

I Bilancia sono viaggiatori curiosi che vogliono sempre scoprire posti nuovi. Amano parlare con le popolazioni locali, respirare la storia di un luogo e dare la caccia alla bellezza nascosta e lontana dalle rotte turistiche. Amano ciò che è genuino e l'arte in tutte le sue forme. Sono quei viaggiatori che si fermano a bere un caffè mentre osservano la gente che cammina tra le bancarelle di un mercatino di artigianato. Il viaggio ideale per i Bilancia è: Bruges

SCORPIONE

I nati sotto questo segno zodiacale cercano viaggi e vacanze che suscitano in loro delle emozioni forti. Partono per vivere a pieno l'esperienza di viaggio e badano meno alla destinazione. Nel cercare emozioni forti, vagano anche dove i turisti non arrivano, infatti amano destinazioni poco popolari. Cercano ciò che è alternativo, perché ricco di sorprese. Il viaggio ideale per gli Scorpione è: la Colombia

SAGITTARIO

I sagittario sono nomadi nell'animo e mettono la loro libertà personale davanti a tutto. Quando viaggiano, cercano grandi spazi e poco caos. Amano le destinazioni naturali, dove ci siano montagne imponenti, cascate, oceani e cieli stellati privi di smog. Il viaggio ideale per i Sagittario è: le Isole Azzorre

CAPRICORNO

I Capricorno sono meticolosi e perfezionisti nello scegliere la loro prossima destinazione. A volte pianificano un viaggio con mesi di anticipo, se non anni. Vogliono rilassarsi ma senza essere turisti: sono viaggiatori che si muovono lentamente e sono attenti ai dettagli. Amano avere sempre il meglio dai luoghi che visitano, sono sempre alla ricerca del giusto equilibrio tra comfort e avventura. Il viaggio ideale per i Capricorno è: il Marocco

ACQUARIO

Gli Acquario sono viaggiatori con uno spirito avventuroso. Sono curiosi e amano trasformare ogni viaggio in un'avventura. Sono amanti della natura e degli animali e sono propensi a fare volontariato. Amano i trekking e, in quanto segno di Aria, amano tutte le attività che si possono svolgere all'aria aperta. Il viaggio ideale per gli Acquario è: il Kenya

PESCI

I Pesci amano la spiritualità e la ricerca di ciò che va oltre alla superficie. Sono molto riflessivi e si prendono cura del loro corpo e della loro mente cercando di mantenere sempre il giusto equilibrio. Scelgono le loro destinazioni non tanto per ciò che possono visitare ma per le possibilità che offrono di rigenerarsi e crescere spiritualmente. Il viaggio ideale per i Pesci è: l'India